

IX.

**Situazione finanziaria del Fondo per l'emigrazione  
Personale del Commissariato**

a) SITUAZIONE FINANZIARIA.

Situazione patrimoniale ante-guerra.

1. Il patrimonio netto del fondo per l'emigrazione al 1° luglio 1914 ammontava a L. 16,940,054.99.

Da tale cifra, detratto l'importo della parte non disponibile del fondo stesso (fabbricati, mobili, ecc.) in L. 652,342.30, si aveva la parte disponibile in L. 16,287,712.60, rappresentata:

a) da titoli fruttiferi . . . . L. 16,246,886.98  
b) dal contante da impiegare . . . » 40,825.62

Totale . . . . L. 16,287,712.60

A cominciare dall'esercizio 1914-915, a causa della guerra e per le conseguenze da essa portate alla nostra emigrazione che era diminuita grandemente, nella gestione dei bilanci si verificano dei disavanzi che influirono sul patrimonio, in quanto che alle maggiori spese si doveva provvedere coll'alienazione di patrimonio a detrimento della parte disponibile dello stesso.

Tali disavanzi, tenuto conto delle variazioni patrimoniali verificatesi negli esercizi precedenti, furono i seguenti:

Esercizio 1914-915 . . . . L. 1,293,622.15  
» 1915-916 . . . . » 1,219,763.28  
» 1916-917 . . . . » 1,296,978.63  
» 1917-918 . . . . » 1,735,682.23  
» 1918-919 . . . . » 1,258,941.60  
In complesso . . . . L. 6,804,987.89

È da tener presente che, durante la guerra, le spese di assistenza alle quali si provvede (ospedali, scuole, Patronati, ecc.) non sono state diminuite.

La situazione patrimoniale del fondo per l'emigrazione al 30 giugno 1919, detratto l'importo della parte non disponibile (valore dei fabbricati, mobili, ecc.) in L. 1,244,204.30 veniva pertanto ridotta a L. 8,890,862.85, colla differenza in confronto alla

situazione al 1° luglio 1914 di L. 6,804,987.89 corrispondente all'importo complessivo dei disavanzi di cui si è fatto cenno.

La parte disponibile del fondo esistente al 30 giugno 1919 era così costituita:

a) Titoli fruttiferi . . . . .	L. 16,164,163.36
b) Meno le somme da pagare . . . . .	» 7,273,300.51
Differenza . . . . .	<u>L. 8,890,862.85</u>

Al 30 giugno 1920 il bilancio del fondo per l'emigrazione, per l'accresciuto movimento migratorio, per le economie fatte e per i nuovi cespiti di entrata che il Commissariato si è potuto procacciare per mezzo di accordi bonari colle Compagnie vettrici, si chiude con una differenza attiva di L. 3,027,766.20 dovuto a maggiori entrate, e ad economie in conto competenza ed in conto residui degli anni precedenti.

2. Il complesso dei disavanzi si ridusse pertanto di altrettanta somma e la situazione patrimoniale, tenuto conto del rimborso di alcuni titoli, venne così modificata:

a) Titoli fruttiferi . . . . .	L. 16,148,893.18
b) Somme da pagare . . . . .	» 4,244,534.31
Differenza . . . . .	<u>L. 11,904,358.87</u>

Situazione patrimoniale al 30 giugno 1920.

L'esercizio finanziario 1920-921 attualmente in corso, tenuto conto delle tabelle annesse al disegno di legge del bilancio nonché delle variazioni ad esse introdotte col R. D. 8 novembre 1920. n. 1769 e di quelle in corso di approvazione, presenta le seguenti previsioni:

Entrate . . . . .	L. 11,942,000
Spese . . . . .	» 11,557,600
Avanzo previsto . . . . .	<u>L. 384,400</u>

il quale sarà portato a diminuzione dei disavanzi precedenti qualora le previsioni dovessero effettuarsi.

Si noti che, nell'uscita dell'esercizio in corso, prendono posto oltre *due milioni* di spese, alcune delle quali non mai affrontate nei bilanci precedenti (scuole analfabeti, cementisti, ecc.) ed altre che sono dovute alle maggiori assegnazioni di fondi fatte agli istituti di assistenza e di beneficenza in Italia ed all'estero.

## b) PERSONALE.

Deficenza di personale di ruolo.

1. Nella relazione sui servizi dell'emigrazione, pubblicata nel 1910, fu messa in evidenza la situazione davvero precaria in cui trovavasi il Commissariato per dovere far fronte alle esigenze sempre crescenti dei molteplici servizi con un personale affatto insufficiente ed eterogeneo. Per andare avanti alla meglio, « costretto a vivere d'espediti », esso cercò d'integrare l'opera dei sette impiegati fissati dal rudimentale organico primitivo con le prestazioni di personale preso a prestito da altre amministrazioni e, più ancora, di personale avventizio. Nella stessa relazione si accennava ad un organico allora presentato all'approvazione delle Camere legislative, organico che, ridotto per necessità di bilancio a modestissime proporzioni, non poteva certo servire ad assicurare all'Amministrazione tutto il personale necessario, ma doveva solo provvedere alla sistemazione degl'impiegati straordinari in servizio a quel tempo ed a fornire i pochi nuovi funzionari indispensabili per dare un modesto sviluppo ad alcuni servizi di riconosciuta ed urgente necessità.

Tale organico, approvato con la legge 17 luglio 1910, n. 538, comprese 44 impiegati complessivamente nei ruoli amministrativo, di ragioneria, d'ordine e subalterno; cosicchè ben presto il nuovo organico si dimostrò insufficiente col progredire dei servizi che, per esser connessi ad un fenomeno sociale essenzialmente dinamico e suscettibile di sempre nuove forme e nuovi orientamenti, trovansi in incessante sviluppo.

Incremento dei servizi.

2. Di speciale urgenza era allora assicurare l'assistenza legale degl'italiani all'estero, la tutela dell'emigrazione temporanea nei paesi d'Europa ed il servizio d'informazioni circa il mercato del lavoro nei principali centri d'America e d'Europa, ai quali specialmente dirigesì la nostra emigrazione. Fu forza, quindi, ricorrere di nuovo, nei limiti strettamente necessari, all'opera di personale comandato da altre Amministrazioni nonchè all'assunzione di impiegati straordinari. Durante il tempo della guerra, l'amministrazione del Commissariato traversò una fase invero critica poichè non pochi impiegati comandati furono richiamati dalle proprie amministrazioni in sostituzione di quelli andati alle armi,

molti avventizi dovettero abbandonare il Commissariato per il servizio militare; e ciò mentre al Commissariato stesso derivavano dalla guerra nuove incombenze oltre quelle del tempo di pace. A tale precaria situazione si cercò di far fronte alla meglio ricorrendo all'assunzione di avventizi non obbligati alle armi e di personale femminile. Il personale, venuto così a costituirsi di elementi disparati, avea bisogno comunque d'un assestamento; e, d'altra parte, se l'esperienza avea ormai dimostrato essere impossibile fissare in un ruolo fermo e per lungo tempo immutabile tutti gli impiegati che al regolare funzionamento dei servizi occorrono in numero facilmente variabile così da poter essere con speditezza aumentato o diminuito, si imponeva appunto per ciò la necessità di stabilire *i quadri*, cioè il numero minimo di funzionari di ruolo indispensabili ad assicurare, in rapporto alle nuove esigenze, continuità di criteri e di direttive nell'azione statale a vantaggio dell'emigrazione.

3. In conformità di tali concetti venne concretato un nuovo ruolo organico, statuito poi con l'art. 66 del Testo Unico della legge sull'emigrazione approvato col R. D. L. 13 novembre 1919, n. 2205: oltre ad aumentare il numero dei posti per le varie carriere, fu riordinata la carriera tecnica propriamente detta sostituendo all'antico grado di ispettore suddiviso in due classi tre nuovi gradi successivi: consigliere aggiunto, consigliere, consigliere superiore.

Si provvide già da tempo, secondo le norme speciali portate dal D. M. 18 dicembre 1919, a collocare nei gradi e nelle carriere del nuovo organico il personale stabile già in servizio; quanto alla nomina di nuovi funzionari nei limiti fissati, l'organico è stato già in parte attuato e pel resto è tuttora in via di attuazione.

Esso dovrà essere completato colla pianta degli impiegati tecnici (ispettori, sanitari, assistenti, vigili, ecc.) e con quella degli impiegati a termine per tutte quelle attribuzioni che, al pari del fenomeno dell'emigrazione, sono mutevoli e richiedono perciò opera temporanea di maggiore o minore mole.

I quadri del nuovo organico.